

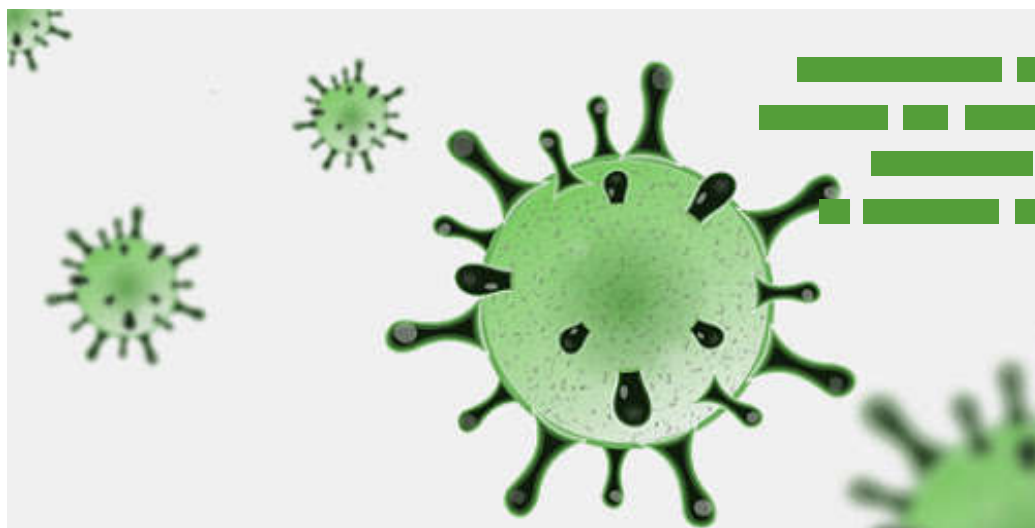
# DA NOI A VOI

## Il Redaelli inForma



Azienda di Servizi alla Persona  
"GOLGI-REDAELLI"  
Istituto Geriatrico "P.REDAELLI"  
sede di VIMODRONE

N. 08 | 15 MAGGIO 2020 | SPECIALE CORONAVIRUS



## SPECIALE CORONAVIRUS

### DALLA DIREZIONE

Carissimi famigliari,

la fase 2 sta procedendo e penso che qualcuno di voi si sia chiesto: "ma quando potremo ritornare a far visita ai nostri cari?"

Purtroppo non è ancora il momento. Come potete immaginare, i tempi della riapertura socio-economica non possono corrispondere a quelli della riapertura sanitaria.

Vi garantisco, però, che il nostro gruppo dirigenziale ha ben in mente questo tema.

Fin da ora stiamo lavorando, in attesa delle indicazioni Regionali specifiche per le nostre realtà di cura e assistenza, per pensare ad una ri-organizzazione dell'Istituto.

Il nostro obiettivo è la maggiore garanzia possibile, limitatamente alle nostre risorse, di tutte le persone che frequentano i nostri spazi: operatori, pazienti e voi famigliari.

In questo numero, oltre al resoconto settimanale, troverete il racconto di un legame che non tramonta, affidato da una nostra ospite ad Anna, la sua animatrice.

Raccolte in due diapositive troverete delle istantanee dei due momenti che hanno caratterizzato la festa della mamma: la merenda con il gelato e le videochiamate con i figli.

In conclusione, troverete una riflessione sul "con-tatto" come senso riscoperto nella sua importanza e potenza, in questo periodo di distanziamento.

L'invito a tutti noi è quello di resistere ancora, in attesa del momento in cui si potrà riassaporare la bellezza di un abbraccio, anche se mascherato.

**La Direttrice d'Istituto**  
**Dott.ssa Rosaria Tufariello**  
[r.tufariello@golgiredaelli.it](mailto:r.tufariello@golgiredaelli.it)

### LEGAMI ED EMOZIONI

di Anna Conte

Un racconto che ci riporta immagini dal sapore di un tempo, un racconto per riscoprire l'essere figlia.

### AGGIORNAMENTO COVID+

Aggiornamento sui dati dell'Istituto e sul personale

### FESTA DELLA MAMMA in immagini

Due diapositive che raccontano i due momenti clou della festa della mamma.

### LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI

Pensieri e riflessioni attuali

# Legami ed emozioni di Anna Conte



Sono Anna, una delle animatrici che lavora in RSA.

Qualcuno di voi mi conoscerà, altri mi avranno intravista dietro ai dispositivi di protezione durante le videochiamate, altri ancora sapranno di me ora, in questo spazio: non importa. Volevo solo condividere con ognuno di voi, un racconto che nasce dall'incontro e dall'ascolto con la Signora Rosaria (nome di fantasia), una delle persone che abitano il nostro istituto.

Ho scelto questo piccolo, ma toccante episodio, perché ha smosso in me una forte emozione, che mi ha accompagnata per giorni. Mi ha lasciata con la piena consapevolezza che il legame, di qualunque tipo esso sia, con la propria madre non scompare mai. Anche quando siamo noi ad essere chiamate "mamma" o "nonna", continuiamo ad essere, nello stesso momento, "figlia".

Quanti di voi, durante la celebrazione della mamma, hanno pensato alle nostre anziane come madri? In molti, penso. Ma quante, hanno pensato a loro come FIGLIE?

## ... Ricordi che vivono ... nella mente e nel cuore ...



Entro in camera di Rosaria. È seduta sulla sedia della sua camera. L'ha spostata accanto alla finestra. Lo sguardo, proiettato verso l'esterno, sembra seguire immagini collocate in uno spazio e in un tempo che solo lei conosce. Mi vede, mi indica di sedermi per un momento, insieme a lei, un po' lontana ma vicina. Non c'è bisogno che io dica nulla. Lei inizia a raccontare:

«Sai Anna, ogni tanto mi capita di pensare all'indietro. Mi rivedo nella mia casa. Mi rivedo bimba, con un faccino vispo e furbetto. Sai, la mia casa era piccola,

c'era la cucina e una camera da letto. Lì, dormivano tutti insieme: i miei genitori

con i due figli più piccoli, mentre nei due letti singoli attaccati, dormivamo in tre.

La cucina, dove c'era la stufa a legna, aveva solo il tavolo con le sedie e un mobile, la "madia", dove la mia mamma conservava le farine di grano e il mais. Il frigo non c'era e gli alimenti che non provenivano dal campo o dalle galline, venivano acquistati giorno per giorno. Ancora oggi, mi ricordo la mia povera mamma al fiume che lavava tutti i nostri panni e le lenzuola. L'acqua era gelida. Non esisteva la lavatrice.

D'inverno, si formavano i ghiaccioli sui vetri. Per riscaldarci la mia mamma, prima che noi andassimo a dormire, metteva uno scaldino di brace ardente sotto le lenzuola. Quel tepore era qualcosa di straordinario!! Pensa, nei miei ricordi sento ancora le sue urla e le parole che ci diceva quando ci infilavamo sotto le coperte: "Mi raccomando state attenti alla brace" ... Sì, perché se si rovesciava nel letto, bruciava le lenzuola. Povera donna, quanto l'abbiamo fatta disappearare!!!



Al mattino, verso le 4, lei ci svegliava perché doveva andare a lavorare i campi con il papà. Ci preparava la colazione: latte e pane. Mi ricordo ancora il sapore di quel latte fresco con il pane inzuppato, un gusto che non riesco più a trovare, adesso: "che buono che era!". Per pranzo, di solito si mangiavano tante zuppe di legumi e tanta verdura che portavano i miei genitori la sera dai campi. Solo una volta la settimana, generalmente la domenica, e nelle Feste comandate si mangiava bene. In queste occasioni, mia mamma, ci faceva indossare il "vestito buono delle domeniche" spesso era quello della comunione e se lo sporcavamo... aiuto quante botte!!! Sì, la mia mamma era severa, molto severa ma, grazie a lei siamo diventati adulti e con un buon lavoro. Abbiamo insegnato a nostra volta i VALORI DELLA FAMIGLIA ai nostri figli e nipoti.»

Mentre sta per concludere il suo racconto ripercorrendo i sacrifici che la sua mamma ha fatto, mi accorgo che, di colpo, la sua voce diventa tremula e triste. Allora le chiedo: "Rosaria che succede?" mi risponde con un filo di voce. «Sai Anna, la mia mamma era severa, non mi ha mai dato un abbraccio né un bacio ma ha sacrificato tutta la sua povera vita per crescere i suoi figli con dei valori ... a volte la sogno di notte». Incrocio il suo sguardo per un attimo, i suoi occhi sono lucidi. Dopo una pausa di silenzio alza il volto e sussurra «Anna, mi manca tanto la mia mamma!».

# Aggiornamento COVID+



Come di consueto, in questo spazio, ci focalizziamo, sulle positività gestite in Istituto, sulla loro distribuzione nei reparti COVID e sui decessi COVID+ avvenuti in Istituto e qui constatati.

La situazione del personale sta seguendo un trend incoraggiante, con regolarità, ogni settimana, stanno ritornando in servizio unità, prima in malattia.

## COVID+ DATI AGGIORNATI AL 12/05/2020

Ad oggi, sono gestiti presso il nostro Istituto **111 casi di positività** accertata.

**30 pazienti** sono accolti presso il **Nucleo COVID1**, **33** presso il **Nucleo COVID2**, **12** presso il **Nucleo COVID Alzheimer** e **36** sono in **isolamento ambientale nel reparto** di appartenenza, in attesa di eventuale trasferimento in Nucleo COVID.

Prosegue lo **screening con tampone** oro-nasofaringeo contingentato dal Laboratorio che analizza i campioni.

Prosegue il **doppio tampone di controllo** a conclusione del percorso di malattia. Sono stati dimessi i primi **11 pazienti guariti da infezione da Coronavirus** – per i quali si è confermata la negatività al secondo tampone con le relative dimissioni dal Nucleo COVID e ingresso in reparto NO COVID.

Dall'inizio dell'emergenza sono **decadute in struttura, 10 persone con COVID+** accertato (nel numero non sono inclusi i decessi avvenuti in ospedale – indicatore non monitorabile).

Come si può vedere dai numeri, emerge la descrizione di un quadro in divenire, che presumibilmente continuerà a cambiare con il proseguimento dello screening e lo spostamento dei guariti.

## PROSPETTIVE

In questa fase di ripresa progressiva delle attività e di allentamento dell'emergenza, stiamo **iniziando a ripensare la nostra organizzazione**.

Si confermano tutte **le misure di gestione e contenimento dell'infezione da SarsCov2** già condivise con voi. Inoltre, sta rientrando il personale che è monitorato nello stato di salute, nell'utilizzo dei Dpi ecc. Continuiamo a promuovere lo stesso rigore che ci ha accompagnati fino a qui.

Tuttavia, già da ora dobbiamo **iniziare a pensare a come dovremo essere quando sarà possibile la riapertura**, perché dovremo convivere per un tempo ancora non stimabile, con il virus.

A livello di **Regione**, sono già stati ufficializzati gli indirizzi per la ripresa dell'attività ospedaliera, ora **siamo in attesa** che queste norme siano declinate a favore di tutte quelle realtà che, come la nostra, si occupano di cura e assistenza alla persona anziana. Desideriamo tornare attivi con tutti i nostri servizi nella massima tutela possibile per gli operatori, per i pazienti e per voi!





## FESTA della MAMMA 2020

Un dolce gelato per festeggiare



## VideochiAMARE

Attimi di infinita emozione



# Le parole costruiscono universi:



Uno spazio che vuole essere opportunità per continuare a cercare un senso più ampio al nostro "essere umani"

## ALLA SCOPERTA di un "SENSO COMUNE"

Progressivamente e timidamente, stiamo proseguendo con la riapertura post lockdown. Ancora molto c'è da fare e qualcosa, nella percezione del mondo, è cambiata: ci manca un "senso comune", il tatto.

In questa fase<sup>2</sup>, è come se ci trovassimo di fronte ad una porta chiusa da troppo tempo: non si sa esattamente cosa ci sarà al di là, potrebbe essere tanto spaventoso, quanto meraviglioso. Ci troviamo sulla soglia, in questa zona di passaggio spinti verso l'isolamento, dalla paura ma attratti verso l'uscita, dal desiderio dei piccoli gesti quotidiani.

Proprio tra le minutaglie della semplicità quotidiana ritroviamo ciò che ci manca di più: un bacio, un abbraccio, una carezza, una stretta di mano ... ci manca il CONTATTO e con esso la spontaneità e la naturalezza dell'incontro! Attraverso queste riflessioni, vi invitiamo a costruire insieme un significato più consapevole dell'entrare in contatto con l'altro, per donare a noi e ai nostri cari, quando sarà possibile, un GESTO RINNOVATO!

In questo periodo abbiamo cercato in tutti i modi di colmare questo bisogno. Abbiamo sperimentato una sorta di bulimia da iperconnessione, intrecciando rapporti virtuali ancora più numerosi del pre-SarsCov2, quasi a non averne mai abbastanza. Eppure, nonostante questo, non siamo riusciti a soddisfare la nostra necessità più intima di con-tatto. Ci manca la "carnalità dell'altro", anche quel calore umano alle 8 del mattino in metropolitana in un giorno feriale e ci rendiamo conto solo ora, proprio quando dobbiamo farne a meno, di quanto "il tatto", sia fondamentale anche oggi, anche per noi, abitanti dell'era della tecnologia.

Il "toccare" è una delle azioni che ci appartengono prima ancora di nascere e durante la nostra crescita ci accompagna nell'esplorare il mondo. Da anziani, quando gli altri sensi si affievoliscono, il tatto, veicolato dal tocco, è quello che resiste di più e, alle volte, è l'unico canale affettivo e comunicativo che rimane, fino a spegnersi con noi. Il tatto è l'atto più grande di reciprocità.

Pensiamo, ad esempio, alla stretta di mano. Un gesto antico che custodisce in sé un valore simbolico sorprendente anche se si consuma come formalità. Proviamo a immaginare che due sconosciuti vengano presentati e che si stringano la mano. Oltre la formalità, in quel gesto di una semplicità disarmante è racchiuso l'abbandono della propria mano in quella di un altro come a dire: da questo momento, tu, non sei più estraneo a me, accetto di correre il rischio di conoscerti. Rappresenta l'ingresso dell'uno, nello spazio personale dell'altro.

Nella semplicità del prendere la mano, riconosciamo il gesto del bimbo che tende la propria manina verso quella del padre per aiutarsi e sostenersi, oppure il bisogno di un anziano di essere accompagnato appoggiandosi a noi. Prendere per mano ci restituisce una dimensione di prossimità e di appartenenza uniche, come a dire: permettiti di sperimentare il mondo con le capacità che hai, ci sono io qui e a me, tu, puoi tenerti.

Le diverse tonalità di contatto con l'altro, sono quelle che definiscono i rapporti, che possono accendere sentimenti forti, dall'esclusione (se assente) al piacere (quando è incontro intimo). Sebbene le relazioni virtuali, ci abbiano accompagnati in questo periodo e siano state fondamentali, non possiamo pensare ad un futuro senza contatto.

Prepariamoci, dunque, al momento in cui potremo accogliere, tra le nostre, le mani delle persone a noi care, *"\*torniamo a usare le mani e il corpo per vivere la comunicazione come opera d'arte. E il cuore accompagna il tatto, affinché l'epidermide viva e vibri grazie all'arte consapevole del toccare(...)"*

Per approfondire

[\\*https://www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-quotidiani/13866-l-arte-consapevole-del-toccare](https://www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-quotidiani/13866-l-arte-consapevole-del-toccare)  
<https://www.doppiozero.com/materiali/senza-mano-nella-tua-mano>

